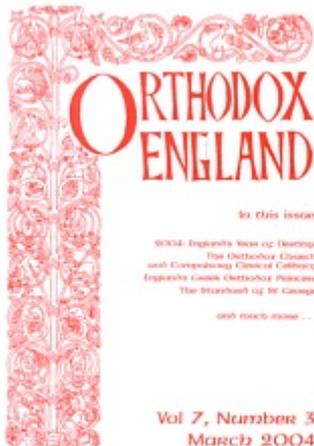


L'Ortodossia attraverso i miti occidentali (2)



La monarchia papale: La Chiesa occidentale dal 1050 al 1250
Dalla rivista [Orthodox England, vol. 14, n. 4 \(giugno 2011\)](#)

Cristo ha lasciato a Pietro il compito di governare non solo tutta la Chiesa, ma anche il mondo intero.

Papa Innocenzo III (+ 1216)

Una volta, re e imperatori, duchi, conti e ufficiali, i valorosi loro cavalieri, governavano la terra. Vedo il clero stare al posto dei signori, come traditori e ladri dai volti ipocriti.

Peire Cardenal, trovatore (+ c. 1278)

Dal frontespizio di *The Papal Monarchy*

Introduzione

I più antichi studi accademici occidentali sulla storia della Chiesa in genere non sono di grande utilità per gli ortodossi. La maggior parte è semplicemente anti-ortodossa e quindi contraria al cristianesimo autentico, vantandosi apertamente della civiltà 'giudeo-cristiana' e non della civiltà cristiana. I pregiudizi anti-ortodossi di tali studi, quando capita che menzionino l'Ortodossia, vengono semplicemente dal fatto che la storia è 'scritta dai vincitori', e nonostante la prima guerra mondiale, fino alla seconda guerra mondiale la maggior parte degli studiosi occidentali pensava che l'Occidente avesse vinto.

Le cose sono differenti oggi, quando i crimini quasi millenari dell'Occidente sono visibili a tutti e nessuno ascolta più le voci delle istituzioni ecclesiastiche che hanno modellato ultimi mille anni di storia occidentale - queste istituzioni sono chiaramente compromesse.

Curiosamente, il mondo accademico laico contemporaneo, che nella sua ignoranza dell'Ortodossia non può in alcun modo essere accusato di essere filo-ortodosso, è una fonte eccellente per aiutare gli ortodossi a capire cosa è andato storto in Occidente. Siamo in grado di capire come, rinunciando alla fede cristiana ortodossa nella sua eresia anti-trinitaria e anti-cristica del *filioque*, l'ex Chiesa dell'Occidente divenne una serie di 'ismi', cattolicesimo, protestantesimo, luteranesimo, calvinismo, anglicanesimo, ecc, che hanno fatto crescere il secolarismo contemporaneo e che porteranno verso la fine del mondo.

Nel seguente articolo, il secondo di una serie tratta da varie opere di erudizione secolare, abbiamo selezionato estratti da *The Papal Monarchy: The Western Church from 1050 to 1250 (The Oxford History of the Christian Church)* del professor Colin Morris. Questi estratti illustrano abbondantemente le deformazioni post-ortodosse della cultura occidentale che hanno avuto inizio con la diffusione della nuova cultura del *filioque* alle spalle del Papato.

Anche se minacciate quasi tre secoli prima sotto Carlo Magno, queste deformazioni non sono state definitivamente attuate fino all'XI secolo. La data del 1054 è quindi vista come il simbolo della vera e propria caduta spirituale che ha avuto luogo in Europa occidentale nel secolo XI. Nell'anno 1000, la caduta non era affatto certa. Nel 1054 lo è stata. Ed è stata quella caduta a definire la storia successiva non solo dell'Europa occidentale, ma del mondo intero. Ma lasciamo parlare l'erudito professore.

Sui cambiamenti generali nella antica Chiesa occidentale dal 1050 in poi

Dalle pagine 2-3:

Tutto questo... rende opportuno parlare della monarchia papale come una caratteristica speciale dei secoli dopo il 1050. L'inizio del periodo è facile da definire.

Anche se si è fatto molto uso di precedenti, l'elaborazione della retorica della monarchia papale era appena iniziata prima della metà del secolo XI, ed è stata poi rapidamente sviluppata nel circolo di Gregorio VII (1073-1085). Non c'è una data terminale altrettanto chiara.

Quello a cui assistiamo è la realizzazione del cristianesimo nella sua forma più tarda, perché ci sono innumerevoli istituzioni e atteggiamenti che non esistevano nel 1050, ma che entro il 1250 erano fermamente stabiliti e rimasero caratteristici della storia moderna. Tra di loro vi sono la nascita della teologia come disciplina accademica, l'inquisizione, la direzione centrale degli affari delle chiese regionali, la crescita dei frati, i principi-vescovi, le cronache diocesane, la cavalleria, le crociate, la confessione regolare e l'elevazione dell'ostia... mentre tornare indietro prima di 1050 significa entrare in una regione che a paragone è estranea alla nostra. Per gli storici che lavoravano in una cultura in cui l'ideale della cristianità era ancora vitale, questi sviluppi sono venuti ad apparire inevitabili per gli studiosi cattolici sono apparsi anche giusti.

Da pagina 9:

La seconda metà del XI secolo fu un periodo particolarmente decisivo nella storia della chiesa. Per citare solo tre degli sviluppi più importanti, i papi emersero come capi di un

movimento di riforma internazionale in Europa occidentale; furono coinvolti in una disputa con l'impero i cui effetti sarebbero stati duraturi; e indirizzarono gli sforzi militari della cristianità contro l'islam, in particolare nella prima crociata. Il movimento di riforma papale, la lotta per le investiture e le crociate sono andati ben al di là dei precedenti di attività papali, ed ebbero un profondo impatto sulla futura storia della chiesa.

Dalle pagine 32-33:

La dignità della chiesa di Roma riposava, agli occhi dei contemporanei, sulla sua posizione come santuario degli apostoli ... I testi di fondamento della Chiesa romana erano le promesse fatte da Cristo a Pietro, con il potere di legare e sciogliere, ma questi non erano generalmente considerati come poteri di giurisdizione su tutte le altre chiese. Isidoro aveva insegnato che i poteri di Pietro erano stati conferiti a tutti gli apostoli, e il suo insegnamento fu citato al sinodo di Arras nel 1025. In linea con questo, Burcardo di Worms dichiarava che l'ordine dei vescovi era iniziato con Pietro, così che Roma doveva essere riverita come la prima sede e godeva di un primato tra i vescovi; ma il suo vescovo non poteva essere definito capo dei vescovi o loro principe.

Non c'era prima del 1050 una chiara affermazione di un programma, e nessun coordinamento degli sforzi riformatori da parte di un'autorità che li sostenesse in tutta l'Europa occidentale. Queste affermazioni furono fornite solo dal cambiamento drammatico nella Chiesa romana, dopo l'intervento di Enrico III nel 1046. L'attuazione del programma, inoltre, poteva avvenire solo nel contesto degli sviluppi della società nel suo insieme, che erano solo all'inizio alla metà del secolo XI...

Dalle pagine 79-82:

A metà del secolo XI, c'erano molti segni di insoddisfazione delle condizioni prevalenti all'interno della Chiesa... Ciò che non poteva essere previsto era la scala dell'offensiva, la sua repentinità, la coerente ideologia che fu sviluppata per sostenere quest'offensiva, e l'impatto decisivo che essa doveva avere su tutta la storia della Chiesa occidentale. Nel corso di 25 anni, i papi cominciarono a intervenire con vigore negli affari delle altre chiese e divennero i leader di un movimento di riforma internazionale.

Cercando di una spiegazione di ciò che stava per accadere, dobbiamo tenere a mente alcune considerazioni molto più generali. Uno è la coesistenza di diverse correnti di riforma negli anni centrali del secolo XI.

L'improvviso balzo in avanti entro una generazione dopo il 1046 fu la conseguenza della prevaricazione a Roma da parte di un gruppo di riformatori entusiasti, che a sua volta era stata resa possibile dall'esistenza di circostanze politiche particolari in Italia che permettevano ai leader esterni di essere imposti per autorità imperiale, e quindi di tentare essi stessi il controllo del potere che aveva originariamente messi al loro posto.

Ci fu, in primo luogo, una serie di iniziative sovrapposte, in varie parti d'Europa e in diverse sezioni della Chiesa, che divennero evidenti prima del 1050 e, successivamente, fecero progressi costanti.

Da pagina 86:

Il carattere futuro del papato riformatore fu determinato dal papa successivo, il *papa mirabilis* Leone IX. Forse pochi elementi della sua politica erano completamente nuovi, ma furono attuati con una forza e una visione che in pochi anni cambiò il carattere della Chiesa di Roma e la sua posizione nella cristianità occidentale... Nei suoi cinque anni di mandato tenne undici o dodici sinodi che promulgarono canoni contro la simonia e il matrimonio clericale, e ribadì la validità del diritto canonico e la necessità dell'elezione canonica dei vescovi. I contemporanei furono colpiti dalla sua convinzione della responsabilità internazionale della Chiesa di Roma, vividamente espressa nei suoi viaggi nel 1049 nel nord Italia, in Germania e in Francia e nei sinodi di Reims e Magonza nell'autunno dello stesso anno.

Da pagina 91:

Pier Damiani, che era tutt'altro che un ammiratore acritico, soprannominava il futuro papa Gregorio VII 'santo Satana'.

Papo-cesarismo: la militarizzazione della ex Chiesa occidentale, mentre diventa Stato.

Dalle pagine 144-146:

Anche in Europa, il clero era stato costretto ad accettare la guerra come un dato di fatto. Le benedizioni delle armi si trovano a partire dal X secolo, ed è probabile che, al momento della conversione i sacerdoti della nuova religione avessero preso da quelli della vecchia la funzione di proteggere le armi dalla magia maligna per mezzo di rituali appropriati... Il fatto che l'autorità centrale non riuscisse a mantenere l'ordine in gran parte dell'Europa, e in particolare in Francia, lasciò i vescovi senza una vera alternativa, se non difendere se stessi, e il movimento per la militarizzazione delle sedi dei vescovi fu molto generalizzato nel secolo XI. Si diceva del Vescovo Wulfstan di Worcester (1062-1095), l'ultimo vescovo antico inglese sopravvissuto, che fu costretto a riempire la sua corte di cavalieri come il re e i vescovi normanni avevano richiesto... L'ascesa del partito riformatore al controllo della Chiesa di Roma fu, in questo, come in molti aspetti, un importante punto di svolta, perché 'i riformatori ecclesiastici erano gli stessi che avevano promosso l'idea della guerra santa e avevano cercato di metterla in pratica'.

I contingenti ecclesiastici erano un elemento particolarmente importante per gli eserciti tedeschi, e Leone IX, che era già stato impegnato al servizio di Enrico III come vescovo di Toul, non trovava la sua campagna normanna così strana come ritenevano alcuni contemporanei. C'erano anche ragioni più fondamentali dell'ideologia. I riformatori davano per scontato di avere un dovere di leadership all'interno della cristianità.

Molto più che nel precedente movimento della Pace di Dio, erano pronti a fare ciò che il potere laico aveva lasciato irrisolto e, se necessario, a sfidare i governanti che ostruivano le loro riforme.

La leadership di questo tipo comportava necessariamente decisioni circa l'uso della forza, che era una parte così fondamentale delle funzioni di governo. Un ulteriore motivo è la profonda convinzione dei riformatori papali che Dio li stava chiamando a ristabilire l'ordine

giusto nella società cristiana. Per il clero, questo significava la fine della simonia e una vita di celibato in comunità; per l'aristocrazia, significava mettere le loro spade al servizio di Dio e della Chiesa romana. Il guerriero devoto ora era in piedi accanto al santo sacerdote nel raggiungimento di una chiesa che sarebbe stata libera, cattolica, e casta: la prima chiara affermazione dei doveri del cavaliere cristiano si trova nell'estremista gregoriano, il vescovo Bonizone di Sutri.

La prima manifestazione eclatante del nuovo militarismo papale fu la spedizione di Leone IX contro i normanni nel 1053. Il suo scopo era di difendere i territori della Chiesa romana e di proteggere la popolazione contro la barbarie dei normanni, e fu intrapresa dopo che un appello a Enrico III non era riuscito a convincere l'imperatore a reprimere la minaccia normanna. La partecipazione personale del papa sconvolse alcuni contemporanei, tra cui Pier Damiani, e Leone stesso era preoccupato di quello che aveva fatto, soprattutto dopo la disastrosa sconfitta a Civitate. Fu stato rassicurato, ci dice il suo biografo, da una visione dei caduti, che vide in cielo tra le file dei martiri. I papi successivi utilizzati vigore per garantire il loro controllo della campagna romana, e il crescente spirito di militarismo può essere visto nell'abitudine di Alessandro II di mandare la bandiera di San Pietro in segno di approvazione di una campagna. È vero che ci sono alcune domande sull'invio di queste bandiere, ma è probabile che siano state inviate a Erlembaldo, il leader dei patarini a Milano, nel 1063, a Ruggero di Sicilia, nello stesso anno, ai leader della campagna del Barbastro in Spagna nel 1064, e a Guglielmo di Normandia per la sua invasione dell'Inghilterra nel 1066. Non ci sono ragioni per pensare che Ildebrando fosse l'ispiratore di questa politica, che ha continuato in veste di papa Gregorio VII orchestrando l'opposizione a Enrico IV, favorendo la resistenza armata da parte dei principi, e associando i suoi simpatizzanti nei ranghi della 'milizia di san Pietro'.

Quest'ultima espressione è molto rara prima di Gregorio, e il concetto, una compagnia militare di persone che hanno giurato di attuare la politica papale, era totalmente nuova.

Gregorio stava militarizzando l'idea tradizionale dei 'fedeli', e vedendo i *fideles* non già come vassalli, ma come guerrieri al servizio di san Pietro.

Gli storici delle crociate hanno spesso notato il modo in cui nel XIII secolo, l'idea fu deviata per essere usata in Europa occidentale contro i nemici della Chiesa romana. Questo è effettivamente accaduto, come vedremo in seguito, ma in un certo senso è stato un ritorno alle origini del movimento, perché i papi del secolo XI avevano impiegato forze armate contro i loro nemici europei prima di dirigerle contro gli infedeli altrove.

Allo stesso tempo, l'idea che si dovesse fare guerra al servizio di Dio contro i non credenti era sempre più generalmente accettata.

Da pagina 484:

Mentre i papi sponsorizzavano spedizioni per recuperare Gerusalemme, diressero anche crociate contro una varietà di nemici, inclusi greci, eretici e oppositori politici in Italia.

La crociata contro i cristiani è stata spesso vista come un fenomeno nuovo che, alienando l'opinione pubblica, ha portato al discredito del movimento nel suo complesso. Questo punto

di vista deve essere formulato con una certa attenzione, perché non c'era niente di nuovo circa l'uso della guerra contro i nemici della Chiesa in Europa occidentale. La campagna di Leone IX contro i normanni e l'uso di 'cavalieri di san Pietro' da parte di Gregorio VII erano stati dei precedenti per la prima crociata, in modo che si potrebbe quasi dire che la guerra contro l'islam sia stata un sottoprodotto della guerra santa a casa.

Da pagina 488:

La posizione delle crociate all'interno della Chiesa occidentale nel corso della prima metà del XIII secolo fu paradossale. Le crociate non erano mai state così prominenti nella politica papale o nella coscienza cristiana. Gli storici hanno supposto che la diffusa disillusione delle crociate sia sorta a causa dei fallimenti persistente, del crescente peso delle tasse necessarie a sostenere le spedizioni, e del risentimento contro l'abuso politico del movimento. Certo, questo era diventato un luogo comune delle denunce degli autori di satire:

Roma, ai saraceni porgi l'altra guancia.

Tutte tue le vittime sono latini o greci.

Nella fossa dell'inferno, Roma, è la tua vera posizione,

Seduta nella dannazione.

Dio sa che non voglio alcuna

Delle tue dispense da pellegrini

Se la loro dichiarata destinazione

È ad Avignone!

Roma, tu capisci

Che le mie parole ti stanno mordendo,

Dal momento che con trucchi

Contro i cristiani stai combattendo.

Dimmi in quale testo trovi scritto,

Che i cristiani devono essere percossi?

Dio, tu che sei vero pane per noi ogni giorno,

Fa scendere quel che io ti prego

Sulla testa dei romani.

Le Crociate: Le radici della politica antiebraica di Hitler

Da pagina 355:

... Nuvole nere si stavano già radunando, abbastanza cupe perché molti storici oggi situino l'inizio della persecuzione continua del giudaismo nel 1096.

C'erano problemi di due tipi. Uno era un cambiamento nella posizione sociale e politica degli ebrei, che iniziarono ad acquisire una funzione speciale e molto impopolare: quella degli usurai. La metà del XII secolo, con la sua crescita dell'economia monetaria, vide un crescente bisogno di prestiti; fu anche il tempo in cui l'usura, intesa in senso molto esteso, era proibita ai laici e ai chierici. Era quindi conveniente avere un gruppo di usurai autorizzati le cui attività non erano ristrette dalla legge. Deuteronomio 23:19-20 aveva vietato il prestito a interesse a un fratello, ma lo permetteva uno straniero.

L'inevitabile inizio del protestantesimo, come movimento immediato di protesta contro la trasformazione nel secolo XI della Chiesa d' Occidente in uno Stato.

Dalle pagine 342-43:

Tanchelmo di Anversa (morto intorno al 1115) ci fornisce un buon esempio di un gregoriano che divenne una minaccia per la gerarchia. Egli sembra aver iniziato a servizio di un simpatizzante gregoriano, il conte Roberto II di Fiandra, e il suo messaggio era rigorista: 'Diceva che l'efficacia dei sacramenti procedeva dai meriti e dalla santità dei ministri ... Questo bestemmiautore esortava la gente a non ricevere i sacramenti del corpo e del sangue di Cristo, e a non pagare le decime ai ministri della Chiesa'. Le nostre fonti aggiungono che Tanchelmo giunse a eccessi demagogici, tra cui abiti d'oro, una grande scorta armata, cerimonie di matrimonio alla Vergine, e la distribuzione dell'acqua del suo bagno da bere, ma queste storie (anche se vere) hanno paralleli in altri popolari predicatori, e non provano che il suo insegnamento fosse bizzarro'.

Un altro insegnante con un messaggio anti-sacramentale era Enrico di Losanna, un ex monaco e un uomo di una certa erudizione. Nel 1116 giunse a Le Mans dove, in assenza del suo erudito vescovo Ildeberto, 'aizzò il popolo contro il clero con tanta furia che si rifiutavano di vendere qualcosa ai chierici... e li trattavano come pagani e pubblicani. In questa fase, Enrico potrebbe essere stato semplicemente un riformatore anticlericale come Erlembaldo di Milano prima o Arnaldo da Brescia dopo di lui, ma punti vista più radicali stavano cominciando a circolare nel sud della Francia, dove Papa Callisto II al Concilio di Tolosa nel 1119 aveva condannato coloro che 'rifiutano il sacramento del corpo e del sangue di Cristo, il battesimo dei bambini, il sacerdozio e gli altri ordini ecclesiastici, e condannano i legami del matrimonio legittimo'.

Enrico di Losanna, espulso da Le Mans, predicò in una serie di città del sud, e l'ultima notizia che abbiamo di lui è a Tolosa nel 1145. In quel momento il suo insegnamento era vicino a quelli condannati al concilio. Egli può essere stato influenzato in senso più radicale da Pietro di Bruis, il sacerdote di un paese delle Hautes-Alpes, espulso intorno al 1119 e che per i successivi 20 anni predicò nel sud della Francia fino a quando non fu bruciato, a quanto pare in un tumulto popolare. Pietro respingeva il battesimo dei bambini, la messa e le preghiere per i defunti. Sosteneva che Cristo avesse offerto la messa prima della sua passione, ma riteneva che non avesse lasciato alcuna disposizione per la sua continuazione,

e insegnava che era sbagliato riverire la croce, che era stata il vergognoso strumento della sofferenza di Cristo. A questo punto la minaccia di insegnamenti non ortodossi era divenuta abbastanza grave da richiedere l'attenzione, e il primo trattato di un certo livello contro tali insegnamenti, *Contra Petrobrusiatios*, fu composto da Pietro il Venerabile intorno al 1139, e fu seguito pochi anni dopo da una campagna di predicazione di Bernardo di Chiaravalle.

La fonte di queste nuove idee era in parte il miglioramento del livello di formazione, che rese possibile per il clero farsi una propria idea sul significato delle Scritture e applicare rigidamente la politica gregoriana di condannare i ministri indegni dei sacramenti e di glorificare la povertà della chiesa apostolica. Fu paradossalmente facile spostarsi da una posizione ultra-gregoriana alla negazione dell'autorità gerarchica, quando si percepiva che questa veniva meno al dovere di sradicare la simonia.

L'origine dello stato moderno come reazione al papismo del secolo XI

Da pagina 553:

La parola stato (*status*) non era ancora normalmente utilizzata in senso moderno, anche se si incontra circa intorno all'anno 1228... La crescita di questi nuove entità politiche è stata vista come una reazione alle pretese ecclesiastiche: 'il concetto gregoriano della Chiesa quasi richiedeva l'invenzione del concetto di stato'.

Il potere papale filtra attraverso il clero: l'inizio del clericalismo

Da pagina 172:

Il prezzo pagato per questi successi limitati e ambigui fu la creazione di una serie di spaccature all'interno della cultura comune dell'Europa cristiana. È un curioso paradosso che lo stesso periodo che ha visto l'adozione della 'cristianità' come espressione normale ha visto anche lo sconvolgimento della sua eredità post-carolingia. La separazione del clero dal laicato fu una delle principali caratteristiche del programma di riforma... Se la datazione tradizionale dello scisma tra le chiese latina e greca al 1054 è una semplificazione, gli eventi di quell'anno peggiorarono criticamente le relazioni proprio quando l'unità dei cristiani sarebbe stata richiesta in fronte al ritorno della minaccia dell'islam, e la prima crociata, quali che fossero le intenzioni di Urbano II, compromise ulteriormente la comprensione reciproca delle due grandi tradizioni.

I mali del celibato ecclesiastico obbligatorio

Dalle pagine 28-29:

Non molti nell'anno 1000 pensavano che ci fosse molto di sbagliato nel matrimonio clericale, ma certamente questo fenomeno era diventato più prominente rispetto a prima, con la comparsa di canonici sposati nelle principali chiese, il crescente numero di chiese locali servite da sacerdoti sposati, e la tendenza per i figli di succedere ai propri padri.

Da pagina 540:

La campagna contro il matrimonio clericale aveva indubbiamente ridotto il numero dei preti

sposati, forse quasi al punto di farli svanire, ma in seguito aveva prodotto una gran quantità di immoralità sessuale. Quando l'arcivescovo Odo di Rouen visitò il decanato di Eu nel gennaio del 1249, vi trovò otto sacerdoti che erano considerati incontinenti. Diversi di loro erano sospettati di avere rapporti con più di una donna, mentre il decano rurale, in modo adeguato al suo status più elevato, aveva una relazione con la moglie del cavaliere del villaggio. Ci sono molti rapporti simili, e l'impressione è confermata in dettaglio dai resoconti delle visite nel Kent nel 1292. Gli oppositori della riforma gregoriana sembrano aver avuto ragione nelle loro profezie pessimistiche sul risultato di negare il matrimonio al clero, anzi, la gente stava ancora facendo le stesse lamentele contro Innocenzo III:

Non est Innocentius, immo nocens vere

Qui quod Deus docuit, studet abolere;

jussit enim Dominus Féminas habere,

sed hoc noster pontifex jussit prohibere.

Innocente per nome, ma non innocente in atto,

chi cerca di abolire le regole che Dio ha fatto.

Il Signore una donna a un uomo ha fornito,

ma ciò dal nostro papa è stato abolito.

Nuove pratiche

Dalle pagine 494-494:

L'elemento che era ampiamente scomparso era la presenza di una comunità cristiana generale in ogni luogo, e la sua perdita può essere vista nella disintegrazione della vecchia cerimonia battesimale.

Il crollo della cerimonia originariamente unitaria (del battesimo) ha proceduto per tutto il periodo tra il 1050 e il 1250... La dissoluzione della cerimonia continuò con l'abbandono della pratica di dare la comunione ai bambini, cosa che probabilmente ebbe luogo nel corso del XIII secolo e potrebbe essere stata collegata con il rifiuto del calice ai laici, dal momento che questo era il modo in cui i bambini ricevevano la comunione. La decisione di limitare la comunione agli adulti può essere stata una volontà deliberata dei riformatori lateranensi. Il vescovo Odo di Sully proibì la comunione dei bambini a Parigi, e *Omnis utriusque sexus*, con la sua regola sulla confessione e la comunione per quelli in età di discrezione, implicitamente escludeva i bambini. Entro la fine di questo periodo il rito di iniziazione comune era crollato.

L'apparizione della 'spiritualità cattolica'. Il nuovo pietismo: la devozione a 'Gesù', la natura umana di Cristo:

Dalle pagine 376-377:

Questa preoccupazione era caratteristica di un altro aspetto della teologia del XII secolo: era profondamente cristocentrica, e la sua immagine di Cristo era quella del Gesù storico, come era percepito in un'età precedente alla critica storica.

La devozione all'umanità di Cristo crocifisso era prominente nella spiritualità monastica nel XII secolo, e in particolare in ambienti con connessioni eremitiche; la troviamo in Pier Damiani, in Anselmo di Canterbury, e nella sua forma più pienamente sviluppata nei cistercensi. L'adorazione delle piaghe di Cristo figurava in primo piano nella meditazione di Anselmo di Canterbury sulla Passione, e la riflessione sulle cinque piaghe si ritrova più volte nelle devozioni di Pier Damiani: 'Signore, per mezzo delle cinque piaghe del tuo santissimo corpo hai guarito tutte le ferite che sono state inflitte su di noi dai cinque sensi del nostro corpo'. Lo stesso tipo di meditazione si può trovare in Bernardo di Chiaravalle, e negli scrittori cistercensi nel suo complesso la crescita di un rapporto affettivo tra il credente e Cristo aveva un ruolo prominente... I cistercensi sembrano deliberatamente aver promosso la devozione all'umanità crocifissa come un percorso appropriato da seguire per i cristiani semplici, e così facendo hanno fatto un aggiustamento piuttosto sorprendente all'insegnamento biblico...

Vi è a questo punto un legame inequivocabile fra il mondo dotto e quello popolare. La devozione al Gesù storico si diffondeva tra i fedeli nel suo complesso in forme quali il rispetto per il suo corpo nell'Eucaristia, un crescente attaccamento al culto di sua madre la Beata Vergine (su cui parleremo in un capitolo successivo), il pellegrinaggio alle reliquie degli apostoli, e le devozioni davanti al Crocifisso.

Il purgatorio non fu inventato fino al tardo XII secolo

Da pagina 379:

Era destino dei defunti rimanere nella tomba fino all'ultimo giorno. Le uniche eccezioni erano i santi e martiri, che si pensava vedessero il volto di Dio in cielo, dove le loro intercessioni potevano essere d'aiuto ai loro fratelli sulla terra. I comuni cristiani non si aspettavano di andare in paradiso alla loro morte, e non si consolavano con il pensiero che si sarebbero presto ricongiunti ai loro cari morti prima di loro. Lo stato dei defunti era rappresentato dalla leggenda dei dormienti di Efeso, risvegliati dopo due o trecento anni per confutare un eretico che negava la risurrezione dei morti. Tale posizione era crudamente espressa in un poema attribuito a Ildeberto di Lavardin:

Ad mortis diem veniam,

Illostquam nil quibo facere

Quo poenas passim fugere,

Sed consumar in cinere

Dissolvarque in pulvere.

Perché non c'è nulla che io possa fare

Quando arrivo al giorno della morte

Per allontanare la mia punizione.

Sarò mutato in cenere

E dissolto nella polvere.

Non c'è spazio in queste righe per il purgatorio o la vita continua dell'anima. La realtà di cui la morte è la porta, è il giudizio finale, perché fino ad allora l'anima individuale sarà addormentata...

L'invenzione della Contemplazione

Da pagina 379:

Anche se Agostino non aveva alcuna aspettativa di una vita perfetta sulla terra a causa di un cambiamento storico, pensava di fatto che in questa età attuale i fedeli potessero partecipare a un'anticipazione dell'esperienza celeste. Per usare le sue parole, possiamo nel sesto giorno entrare a titolo di anticipazione nelle gioie del settimo. La tradizione monastica ha cercato di rendere quest'anticipazione possibile nella contemplazione, e questo fu la base della devozione alla Gerusalemme celeste, che si sviluppò rapidamente nei secoli XI e XII. Il carattere di questa devozione si riflette nei suoi inni. Ce n'era solo uno di grande importanza prima di 1050, *Urbs beata Jerusalem*, che descriveva Gerusalemme 'scendere dal cielo, da Dio' (Ap 21, 2).

La nuova posizione di preghiera 'feudale': in ginocchio con le mani giunte

Da pagina 504:

La parola *fideles* significava sia 'credenti' sia 'uomini giurati', ed era facile amalgamare i due significati. Il cambiamento si riflette nell'adozione di una nuova posizione di preghiera, in ginocchio con le mani giunte, che è la posizione di un vassallo che rende omaggio al suo signore. I ritratti papali adottarono l'atteggiamento nel XIII secolo, ma l'iconografia ufficiale era probabilmente conservatrice, e il nuovo stile su era apparentemente diffuso prima del 1200.

La paganizzazione generale della precedente Chiesa occidentale: la cultura locale barbara occidentale sostituisce la cultura della Chiesa di Cristo; la corruzione delle Vite dei Santi

Dalle pagine 502-3:

Il processo è difficile da rintracciare, ma le indicazioni sono che entro l'anno 1250 una cosmologia cristiana aveva fatto una profonda impressione sul ciclo dell'anno e sull'antico mondo degli spiriti.

Questo successo fu acquistato a caro prezzo, perché era in parte dovuto alle meraviglie e alle leggende incorporate nel sistema cristiano. È impossibile distinguere chiaramente tra magia cristiana e pagana. I contadini di Montaignou mantenevano credenze riguardo a incantesimi e spiriti che non possono essere etichettate come proprie di una singola visione

del mondo. Aleksander Gieysztor ha sottolineato che gran parte della magia nella Polonia tardo-medioevale era stata importata da ovest con il Vangelo, che offriva agli inizi esorcismi e poi guarigioni in santuari come quello di San Stanislao. Le storie bibliche furono impigliate in una rete di fantasie. La tendenza è ancora evidente nelle versioni moderne della storia di Natale, ma nel medioevo ogni evento e personaggio biblico portava un bagaglio di mito. La cultura elevata nei secoli precedenti era stata conservatrice nella sua resistenza al meraviglioso e al bizzarro, ma nei secoli XII e XIII era molto più pronta ad accettarli. Spesso queste strane storie venivano dall'esterno della cristianità: da oriente (dove si sviluppò la leggenda di Alessandro Magno, con i suoi numerosi prodigi), o 'la questione britannica', storie celtiche che costituirono la base dei romanzi cavallereschi. Ci sono anche segni di adozione di storie popolari nella vita dei santi... (i santi), le cui vite erano più popolari nel XIII secolo. Quest'ultimo gruppo, remoto dal mondo contemporaneo, non era esistito storicamente... Portavano gli ascoltatori in un mondo di fiaba, dove fatti straordinari potevano venire in soccorso, senza i vincoli della realtà quotidiana.

La riduzione dei santi a leggenda metteva in pericolo il tentativo, che si faceva in tutti i modi, di portare il credente nel mondo del pensiero del Nuovo Testamento.

Conclusione

Distanza da Dio = alienazione dalla Chiesa. La perdita di Gerusalemme e l'Occidente come Babilonia.

Dalle pagine 379-380:

Dal 1050, gli inni su Gerusalemme fanno risuonare una nota diversa. Siamo noi che stiamo andando a Gerusalemme, non la città che viene a noi, ed è una strada molto lontana dalle nostre insoddisfazioni presenti. Nel suo Inno alla Trinità Ildeberto poteva solo salutare Gerusalemme da lontano, *de longinquo*, e Pietro Abelardo produsse la classica descrizione dell'umanità del pellegrino:

Nostrum est interim mentem erigere et totis patriam votis appetere, et ad Ierusalem a Babilonia post longa regredi tandem exsilia.

Nel frattempo dobbiamo elevare tutto il cuore, e anelare con ogni sospiro alla patria, e tornare a Gerusalemme, da Babilonia dopo il nostro lungo esilio.

La solidità dell'appartenenza alla città celeste è scomparsa ed è stata sostituita da un senso di distanza. Il contrasto con la fiducia cristiana originale è notevole.

Questo senso di distanza e questa nota di nostalgia si diffusero anche nella società laica. Le sentiamo in versi, per esempio, nel poema di Jaufre Rudel 'amore lontano', e la ricerca di Gerusalemme ricorda il tema della ricerca tanto amata nella letteratura cavalleresca, mentre le crociate erano una rappresentazione su scala prodigiosa del pellegrinaggio a Gerusalemme. La stessa consapevolezza dell'alienazione ha cominciato a influenzare il cerimoniale della morte. La sicurezza non sembrava risiedere nell'appartenenza a una comunità; al contrario, quelli che potevano permetterselo ora cercavano cerimonie speciali per la salvezza di se stessi e delle loro famiglie. Il cambiamento nel corso di due generazioni può essere illustrato dalle preghiere per due francesi di nascita reale. Quando Filippo I di

Francia morì nel 1108 nella grande abbazia benedettina di Fleury, fu vestito di un abito monastico e fu commemorato all'interno delle cerimonie liturgiche della casa, mentre alla morte del duca Goffredo Plantageneto di Bretagna nel 1186, Filippo Augusto lo fece seppellire a Notre-Dame a Parigi, e nominò quattro sacerdoti per celebrare la messa in perpetuo per il defunto. I doni precedenti erano fatti ai monastero senza condizioni in previsione di una sepoltura e di una commemorazione sul luogo: ora erano precisate le condizioni, e un donatore dava una somma 'per celebrare il suo anniversario'.